

Ecco i «Musici» una storia lunga 60 anni

Il celebre complesso da camera suonerà domenica al Petruzzelli per la Camerata

di OSVALDO SCORRANO

Compiamo 60 anni i mitici Musici, il più antico gruppo da camera in attività, che hanno fatto della musica barocca il loro tratto distintivo e sono diventati nel tempo gli ambasciatori della musica italiana nel mondo. Nel loro tour celebrativo fanno tappa domenica 18 al Teatro Petruzzelli, per l'atteso concerto inserito nella stagione della Camerata musicale barese, che incrocia i suoi 70 anni di gloriosa attività con i 60 dei 12 musicisti (sei violinisti, due viole, due violoncelli, un contrabbassista ed un cembalista), definiti gli «apostoli» della musica. La serata vuole rendere omaggio al grande compositore milanese, ma

loro vita artistica, a volte contaminata anche da composizioni contemporanee, composte espressamente per questi «ignori» della musica da camera, che tra le proprie file hanno annoverato fior di musicisti come Sal-



vatore Accardo, Pina Carmirelli, Bruno Giuranna, Felix Ayo, Roberto Michelucci.

A dare continuità alla prima formazione e all'attuale sono rimasti il violinista Massimo Paris e il violoncellista Vito Paternoster, nato a Matera, ma barese a tutti gli effetti, perché risiede nel capoluogo pugliese da più di 35 anni. Solista, compositore e diret-



**IL RECITAL
in alto,
i Musici, che
festeggiano
i 60 anni
di attività.
Qui a sinistra,
Nino Rota,
che verrà
celebrato per
il centenario
appena
trascorso**

toro buio del fascismo senti per caso i 12 ragazzi e con stupore disse: «Bravi bravissimi. No, non muore mai la musica». Da allora i Musici si sono dedicati alla riscoperta di Vivaldi, alla musica barocca, che negli anni dopo la guerra non era molto eseguita, «perché l'Italia era più appassionata al melodramma - dichiara Paternoster - e si deve a loro se pian piano questo genere musicale cominciò a proliferare nelle nostre sale da concerto. Ma, in seguito, l'ensemble venne anche apprezzato per la sua versatilità, perché entrò far parte del repertorio anche la musica italiana dell'Ottocento e il romanticismo sempre all'insegna della qualità e della purezza musicale».

Allora, lunga vita a i Musici (il prossimo 30 marzo, festeggeranno il loro 60° compleanno a Santa Cecilia, che li ha tenuti a battesimo), perché se la musica non muore mai come disse Toscanini, mi piace pensare che noi ci passiamo di generazione in generazione il testimone», conclude Vito Paternoster.

In programma anche
un omaggio a Nino
Rota con il suo
«Concerto per archi»

toro d'adozione Nino Rota, di cui ricorre il centenario della nascita, con l'esecuzione del *Concerto per archi* composto nel 1964 e dedicato proprio a i Musici, a cui s'alterneranno brani dell'amato Vivaldi, Geminiani, Rolla, Paganini e Bossi. Un programma di ampio respiro, con la dovuta attenzione per il repertorio barocco, che ha in genere scandito la

zione d'orchestra, Paternoster risale alle origini della prestigiosa formazione e con emozione ricorda: «I Musici erano dodici ragazzi appena diplomati al Conservatorio romano di Santa Cecilia e provenivano dalla scuola di Remy Principie; si misero insieme per fare musica e per dare un senso compiuto alla loro grande passione. Scelsero un nome sempli-

ce, dal suono tipicamente italiano e decisero di chiamarsi i Musici, un modo antico, ma elevato per darsi musicisti. Il loro debutto avvenne all'Accademia di Santa Cecilia il 30 marzo del 1952».

Alla loro nascita Paternoster accosta una sfiziosa curiosità legata al nome del grande direttore Arturo Toscanini, che rientrato in Italia dall'America dopo il pe-